

Lombardia, giovedì i primi prelievi a caccia di anticorpi Chi li farà e come

di **Stefano Landi**

MILANO Una corsa contro il tempo, tenuto conto che il 4 maggio è sempre meno lontano e il governatore Attilio Fontana ha messo i test degli anticorpi Covid come uno dei 4 pilastri a forma di D per ripartire anche se con lentezza. In Lombardia, la regione focolaio, si comincia il 23 aprile dalle aree più colpite, Bergamo, Brescia, Lodi e Cremona. Quattro giorni dopo via libera anche a Milano.

Tutti vogliono l'esame della patente di immunità. Perché lo considerano, probabilmente in modo esagerato, uno scudo per tornare alla vita normale. Un po' come un «gratta e vinci» in cui spera di scoprire di avere fatto il coronavirus senza nemmeno renderti conto. «La nostra sensazione è che alla fine la percentuale di immuni non sarà così elevata. In base a piccoli campioni di ricerca che abbiamo potrebbe raggiungere il 20/30 per cento nelle zone

più esposte al virus. Ma la Lombardia è come spaccata in due, nel resto la percentuale di persone con gli anticorpi sarà molto più bassa», spiega Carlo Nicora, direttore dell'ospedale **San Matteo di Pavia**, l'ospedale che ha elaborato l'unico test di cui la Lombardia si è fidata.

Molti si chiedono come una Regione da 10 milioni di abitanti possa mettersi in fila per il prelievo in tempi brevi. Gli esperti hanno fatto due conti: quando la macchina sarà a regime si potrebbero fare circa 20/25 mila test al giorno. Giovedì sera, nella nota fatta circolare, la Regione ha chiesto gli straordinari a tutti. Organizzando le strutture per lavorare h-24, ma va considerato che nessuno degli oltre 50 laboratori che saranno coinvolti sul territorio potrà occuparsi solo di quello. Si comincia con chi ha le macchine per processare i campioni di sangue, ma è facile immaginare che nei prossimi mesi le grosse aziende di diagnostica di laboratorio porteranno rinforzi nel business.

Il problema potrebbe diventare quello dei kit. Una

storia purtroppo già vista in tema di mascherine e soprattutto di tamponi. Israele e Belgio ne hanno già ordinati un milione. La Germania 50 milioni. «Più si aspetta, più si correrà il rischio di mettersi in coda per avere i kit. Su troppe cose noi dipendiamo dall'estero», aggiunge Nicora.

Intanto c'è da compilare l'agenda, seguendo tutte le priorità del caso. Si comincia con il personale in prima linea: medici, infermieri, tecnici di laboratorio di ospedali, compresi quelli delle case di riposo. Un totale di quasi 300 mila persone. Inizialmente la gestione «interna» dei prelievi potrà essere per certi versi più semplice, sfruttando i vari reparti delle strutture. Per arrivare a mappare l'intero territorio, con l'indagine di massa, ci vorrà tempo, forse due-tre mesi. L'idea è di riservarlo alla popolazione maggiorenne. Come ogni esame diagnostico servirà una richiesta del medico del lavoro o di quello curante. Coperto il settore sanitario, si procederà dando garanzie a quelli che il 4 maggio dovrebbero rientrare sul posto di lavoro. È qui che la giun-

ta lombarda vuole dare le risposte necessarie per convincere il governo ad accendere più semafori verdi possibile. «Ci sarà verosimilmente un 80/85 per cento della gente che rientrando nel circuito lavorativo non sarà immune e quindi dovrà rispettare davvero il distanziamento sociale, stando il più possibile ai margini di una guerra che purtroppo non è finita», spiega il direttore del San Matteo.

A differenza di altre regioni, la Lombardia non ha voluto fare il test veloce del dito, ha aspettato un esame di diagnosi più completo. E così ha scelto quello che in gergo chi l'ha inventato ha ribattezzato «Esca», dato che come una canna cerca di pescare gli anticorpi nel campione di sangue. Basta prelevarne 2 cc: sarebbe una cosa veloce se non fosse che ai tempi del coronavirus bisogna pensare anche al contorno, gestendo code e appuntamenti con il metro in mano.

L'agenda

Si inizierà dal personale sanitario. Per mappare tutta la regione ci vorranno due-tre mesi



Provetta Personale di una società privata italiana attiva nei test sierologici (foto Imagoeconomica)



Peso: 37%